Anno IV. N. 126 — Udine, Sabato-Domenica 4-5 Giugno 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

La sovrabbondanza della materia ci obbliga oggi a sopprimere l'articolo di fondo.

La situazione in Irlanda

Alla Camera dei Comuni continua con una deplorevole lentezza la discussione del *land-bill*, in favore dei fittaiuoli irlandesi.

Intanto nell'Isola Verde cresce sempre più l'agitazione; ogni giorno si annunziano nuovi e sanguinosi conflitti fra la polizia e gli affigliati della *Land League*. Che la situazione in Irlanda sia grandemente peggiorata lo mostra il fatto della presenza del ministro Forster a Dublino e la domanda diretta al gabinetto dal governatore d'Irlanda che si sopprima la *Land League*.

I membri del Parlamento appartenenti alla Lega e diversi altri personaggi influenti di questa associazione tennero una riunione a Londra, nella quale decisero che nel caso in cui la Lega venga sciolta si affiderà alla *Land League* delle donne, a Dublino, la cura di fare tutte le spese e di procedere a tutte le operazioni giudiciarie necessarie per dirigere gli affari in Irlanda.

Si è proveduto perfino il caso dell'arresto di miss Parnell e del suo stato maggiore femminile, benchè questa eventualità sembri ancora lontana.

Come si vede le condizioni non potrebbero essere più critiche, e il governo inglese n'è seriamente impensierito.

I giornali inglesi del 30 ci recano la descrizione particolareggiata dei disordini avvenuti venerdì a Mitchelstown, Irlanda.

Sembra che da qualche tempo l'agitazione agraria avesse alterato i buoni rapporti che esistevano precedentemente fra la contessa di Kingston, proprietaria della maggior parte del distretto, e i suoi fittaioli. Questi ultimi, avendo rifiutato di pagare i loro fitti, adducendo a motivo il cattivo raccolto, la contessa ottenne contro taluni di essi dei mandati d'espulsione che venerdì scorso un agente dell'autorità tentò di mettere ad esecuzione. In previsione di tumulti, egli si era fatto accompagnare da 250 agenti di polizia, rinforzati da un distaccamento di dragoni.

Al momento in cui si procedeva alla prima espulsione si formò un attruppamento enorme ed una pioggia di pietre, pezzi di legno, uova, ecc. cadde sugli agenti di polizia.

Alcuni dragoni furono persino assaliti a colpi di pugno, ma ciò non li impedì di recarsi più in là per procedere a due nuove espulsioni. Questa volta essi dovevano attraversare la città di Mitchelstown, dove i perturbatori aumentando di strada in strada, finirono per divenire legione.

Se ne contavano 10 o 12 mila; gli uni, riuniti in masse compatte, impedivano il passaggio alla polizia, mentre gli altri, dai tetti barricati dietro alle finestre, scagliavano pietre contro i rappresentanti dell'autorità.

Infine la forza armata, non ne potendo più si avanzò contro la folla, colla baionetta in canna, mentre la cavalleria caricava dalla parte opposta. Parecchi dei perturbatori furono gravemente feriti; dodici soldati e parecchi agenti di polizia ricevettero forti contusioni, un dragone fu schiacciato sotto il suo cavallo, ucciso da colpi di pietre; infine fu una scena indescrivibile. A due riprese il *mayor* diede lettura dell'atto sugli assembramenti, intimando alla folla di disperdersi, ma i forsennati si scioglievano per riunirsi un poco più lontano.

Intanto era sopraggiunta la notte. La forza armata credè prudente di ritirarsi e di aspettare una occasione più favorevole per compiere la sua missione.

Nella sera, assembramenti considerevoli si erano formati in parecchi punti della città e dei gruppi percorrevano le strade gridando: « Viva la *Land league!* viva il signor Dillon! » ecc.

Il posto di polizia sembrava minacciato e si temevano nuovi disordini.

Il telegrafo ci ha annunziato che simili disordini si sono ripetuti in parecchi altri punti dell'Isola.

Le reliquie di Aix-la-Chapelle

Il capitolo della collegiata di Aix-la-Chapelle, ha pubblicato l'annunzio che le sante reliquie che si custodiscono in quella chiesa saranno esposte al pubblico dal 10 al 24 luglio del corrente anno. Ognun sa che questo tempio è quello che Carlo Magno fece costruire in onore della SS. Vergine; e siccome la fama delle gloriose gesta di lui era sparsa in Oriente come in Occidente, così egli usò della sua influenza presso il califfo che dominava allora in Palestina per procurarsi le insigni reliquie delle quali fe' dono alla nuova Chiesa palatina e che sono da mille anni oggetto della venerazione dei popoli cattolici. Le più importanti che si chiamano appunto *le grandi reliquie* sono: 1.° Una veste della SS. Vergine; 2.° un tovagliuolo insanguinato che copriva il piatto nel quale la figlia di Erode presentò a sua madre, durante il festino, la testa di S. Giovanni Battista; 3.° Alcune fasce che involsero il bambino Gesù nel Presepio; 4.° una tela insanguinata della quale fu cinto il Signore morente in croce.

La cattedrale d'Aix-la-Chapelle, conserva ancora molte altre reliquie che si possono vedere sempre, mentre che queste dette *grandi* non sono esposte che ogni sette anni alla venerazione dei pellegrini, i quali accorrono in folla da ogni parte per soddisfare la loro pietà ed ottenere delle grazie. Leone X accordò ai pellegrini che si recano all'esposizione solenne delle *grandi reliquie*, le stesse indulgenze che si possono lucrare visitando i santuari di Terra Santa.

Il medio evo chiamava la riunione di queste reliquie il *Vestiario del Signore* (Kleider-Kammer des Herrn) perchè conserva delle vesti che portò il Santo dei Santi nella stalla e sulla croce.

UNA PROTESTA DEI NICHILISTI

Una lettera della Russia pubblicata nel *Times* dice che il partito rivoluzionario russo ha protestato contro le dichiarazioni dell'imperatore e del suo governo che attribuiscono gli attacchi contro gli ebrei agli eccitamenti dei nichilisti:

« La loro politica, dicono i rivoluzionari, non consiste nell'eccitare il popolo contro gli ebrei, perchè questi ultimi sono troppo utili al loro partito e troppo numerosi nelle loro file: molti fra essi sono dei rivoluzionari più intelligenti e più terribili.

Ma indipendentemente da questi punti di vista, i nichilisti non hanno per sistema di sollevare una razza o una religione contro l'altra. Nè i furti dei privati, nè le violenze di cui sono vittime gli ebrei entrano nei loro piani. I nichilisti hanno rubato è vero, ma unicamente nell'interesse del popolo e per la loro causa. Essi prevengono ancora una volta l'imperatore di diffidare delle persone che lo circondano. Egli non deve sapere ciò che avviene, oppure la verità gli viene svisata, perchè egli vive in un completo isolamento.

Assassinio del corrispondente del "Telegraphe"

Di questo assassinio, già annunziato dal telegrafo, troviamo nei giornali francesi i seguenti particolari:

La mattina del 29 maggio, Luigi Seguin corrispondente del *Telegraphe* di Parigi dal teatro della guerra di Tunisi, dopo aver fatto colazione in una osteria di Beja — di quella stessa Beja nella quale or sono pochi giorni egli era entrato solo, precedendo di 24 ore le truppe francesi — usciva dalla città in sul mezzogiorno per recarsi alla stazione, allorchè a 50 metri circa dalla porta, un individuo si stacca da un gruppo di arabi e gli scaglia un sasso sul capo.

Il Seguin cadde e l'arabo corsogli addosso lo finì con otto colpi di coltello. Pare che lo sciagurato quando si sentì colpito al capo, tirasse fuori un coltello per difendersi, poichè a lui apparteneva l'arme omicida, gettata dall'arabo dopo consumato il delitto. Questi gliela strappò di mano, ferendolo con tanta rabbia che la lama del coltello si contorse.

L'assassino è un indigeno fanatico, marocchino d'origine, che arrolatosi nel secondo reggimento dei tiratori algerini or sono 7 mesi, era disertato da circa 6 settimane, appena il suo reggimento ebbe varcato le frontiere tunisine. Fu arrestato da un ussero dell'undicesimo reggimento, e riconosciuto dai suoi ex commilitoni come uno degl'indigeni più fanatici. Appartiene alla tribù degli Scerfas.

L'ucciso era di carattere dolce e tranquillo, non punto provocatore. Non morì subito; accorsero alcune persone da Beja e lo trovarono disteso in un lago di sangue, con la testa scoperta. Fatto chiamare il medico capo del quartier generale, Baudoin, questi ordinò che lo trasportassero a Beja su una barella. Due uomini presero il ferito pei piedi, altri due gli sorressero il capo, il dottore Dupenchel gli teneva una mano sullo stomaco dal quale gl'intestini minacciavano di uscire, e così lo deposero sulla barella. Ogni movimento, ogni passo gli strappava un lamento, e ripeteva ad ogni istante: soffro!

Ad un tratto il fazzoletto col quale gli avevano coperto il volto per ripararlo dal sole, si vide colorato di rosso; cominciavano i vomiti di sangue.

Malgrado le cure premurose Seguin rese l'estremo sospiro nelle prime ore del mattino seguente. La sua salma fu trasportata a Tunisi.

L'assassino, scortato allo stato maggiore generale, sarà sottoposto ad un consiglio di guerra. Parecchi altri indigeni sono stati arrestati per sospetto di complicità, ma mancano le prove. (Vedi ultime notizie).

Il prestito francese di un miliardo

Il ministro delle finanze ha dato conto al presidente della Repubblica dei resultati della sottoscrizione pubblica pel prestito di un miliardo emesso il 17 marzo.

Ecco un riassunto del rapporto ufficiale.

L'ammontare totale delle rendite chieste si è elevato a 528,633,270 fr. sottoscritti da 315,443 sottoscrittori, il che ha portato i valori incassati dallo Stato in titoli o numerario a 2,933,914,648 fr. e cent. 50.

Le sottoscrizioni per titoli sono salite a 290,335,425 fr. di rendita, chiesta da 6528 depositari e rappresentanti pel valore del

---

10 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La Comune e gli ostaggi a Parigi

NEI GIORNI 24 E 26 MAGGIO 1871

(*Versione libera dal francese*)

Il 26 maggio cadeva appunto di Venerdì; il giorno non poteva tornare più a proposito; molto bene, questa volta, la morte doveva essere accompagnata da una passione ricolma d'ignominie e di dolori. Le vittime dovranno camminare ed ascendere, per trovare ben lungi il loro calvario.

Un cielo fosco scaricavasi in pioggia. Per la ricreazione del mezzogiorno, non fu permesso ai prigionieri di discendere nella strada di circonvallazione, ma solo di passeggiare nel corridoio dove aprivansi le loro cellette.

Tutto ad un tratto si presenta un delegato della Comune; il quale avanzandosi con aria disinvolta, con una lista fra mano, va a collocarsi nel mezzo del *corridoio*. — Tutti i prigionieri gli si schierano in faccia.

Il personaggio ufficiale avvisa dapprima, come se fosse la cosa più naturale del mondo, che gli bisognavano quindici nomi, nè più nè meno; spetta a ciascheduno di rispondere prontamente alla chiamata.

Il P. Olivaint è chiamato il primo: « Presente » dice, attraversando il corridoio e va a collocarsi di fronte ai prigionieri primo delle vittime.

Il P. Caubert, chiamato il secondo, invece di rispondere immediatamente, rientra nella sua cella per prendervi qualche cosa, forse il *Viatico* perchè lo rinfranchi e corrobori nella via dolorosa. Il malvagio araldo della Comune alza la testa e con aria schernosa: « Ma, signori, dice ai prigionieri, vi prego non vi spaventate. » — E quand'anche lo fossimo, gli risponde un giovane prete, certo che voi ci pagate abbastanza bene per esserlo. — Un momento dopo il P. Caubert ricompare e va tranquillamente a riprendere il suo posto a fianco del P. Olivaint.

Il nome del P. de Bengy, il terzo sulla lista, scritto male, fu ancora peggio pronunciato. Si contentò di rispondere con calma e naturalezza perfetta: « Se volete dire de Bengy, son io,... eccomi. »

Finito l'appello, siccome i condannati domandavano di rientrare nelle celle per fare in fretta i preparativi della partenza (*parecchi erano in pantofole e senza cappello*): « No, no: fu loro risposto; per « quanto vi resta a fare, state bene come « siete. Seguitemi; discendiamo alla cancel- « leria e partiamo. »

Alle quindici vittime raccolte nel corridojo del primo piano, quarta divisione, se ne aggiunsero di nuovo, prelevate dalle altre sezioni della Roquette, e se n'ebbero così una cinquantina, cifra fissata e voluta dalla Comune.

Erasi sulle mosse della partenza, quando il P. Olivaint s'accorge d'aver ancora sotto il braccio il suo breviario, libro caro e sacro, ed ormai inutile e superfluo. Non per disfarsi di questo *vade mecum* del prete, ma per salvarlo da sacrileghe profanazioni, nel punto di passare la soglia della prigione, lo consegna al carceriere, dicendogli: « Tenete, amico mio, eccovi il mio libro. » Ma appena costui ha ricevuto quel lascito sacerdotale, ecco che un figuro di officiale si slancia come un forsennato, glielo strappa dalle mani e lo gitta sul fuoco. Il carceriere si affrettò di ritrarlo dalle fiamme, subitochè si vide sbarazzato dagli stupidi furori di quell'energumeno e propose di conservarlo come una reliquia. Resistette anche alle istanze di un gran personaggio che gliene offriva un prezzo esorbitante; più tardi però, quest'uomo probo e delicato, ebbe la gentilezza di cedercelo, senza voler in contraccambio ricevere gratificazione veruna. E' desso il grande Breviario in 4° da tutti noi conosciuto; annerito dal fumo; mezzo consumato dalle fiamme, portante ancora un segnale ed una ripiegatura alla data fatale del 26 maggio.

Frattanto i detenuti che restavano nella prigione potevano ben tender le orecchie, ed aguzzare gli occhi alla finestra della loro cella; veruna detonazione venne ad annunziar loro che era consumato un secondo olocausto. Fu detto loro ben presto che la fucilazione doveva farsi a Belleville.

E' naturale che qui si domandi: ma perchè andar sì lontano?

Era forse per rialzare il morale dei combattenti in questa ultima trincea dell'insurrezione, trasformando gli ostaggi in prigionieri e facendo credere ad una *vittoria* fra i danni ed i pericoli d'una totale sconfitta? Era forse per spingere al parossismo le passioni estreme? Poichè il popolo si ubriaca col vapore del sangue. O non era forse che per prolungare l'agonia prima del supplizio? I soli membri della Comune potrebbero darci una risposta.

(*Continua*)

primo versamento una somma di franchi 1,611,361,608 75.

Lo Stato ha dunque ricevuto in argento più che l'ammontare di tutto il prestito in capitale, ossia esattamente 1,322,553,039 fr. e 73 cent. versati da 308,917 sottoscrittori e corrispondenti a 258,297,845 fr. di rendita. Le sottoscrizioni raccolte a Londra figurano in questa somma per fr. 293,076,030 fr. provenienti da 350 sottoscrittori che hanno chiesto 52,914,600 fr. di rendita.

Il numero totale delle sottoscrizioni riconosciute valide per 15 fr. di rendita si è elevato a 237,657 di cui 64,167 a Parigi e 173,490 nei dipartimenti.

Le sottoscrizioni di multipli di 15 fr. sono state in numero di 77,788.

E' a notare che 18 liste sono state scartate in tanto che liste, e accolte soltanto come unità.

Rinchiudevano 361,906 nomi ed avrebbero elevato il numero delle unità domandate a 599,563.

E' stato attribuito alle 237,657 sottoscrizioni d'unità dei titoli di 15 fr. il che ha assorbito 3,564,855 fr. di rendita.

In secondo luogo le sottoscrizioni da 30 fr. a 210 fr. di rendita inclusivamente ridotte per la riduzione proporzionale a meno di 15 fr. di rendita e dando diritto a questo togliendo, sono state in numero di 52,490, per il che ci sono voluti altri 787,350 fr. di rendita.

Le unità distribuite sono dunque salite a 290,147 per una rendita di 4,352,205 franchi.

Sono rimaste 25,298 sottoscrizioni che hanno diritto a più di 15 fr. di rendita.

— Il ministro delle finanze constata che i versamenti si sono fatti regolarmente e che sul secondo termine dell'imprestito scaduto il 16 aprile e per un ammontare di 199,993.500 fr. il tesoro aveva esatto il 19 maggio 194,960,500 fr.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Farini — Seduta del 3 Giugno

Comunicasi una lettera di Depretis che partecipa il decreto di nomina di Lovito a segretario generale degli interni e proclama si perciò vacante il collegio di Brienza.

Dietro nuove istanze di Cavalletto domani si iscriverà nell'ordine del giorno la proposta di legge per estendere ai veterani del 1848-49 i benefizi della legge 1865 sulle pensioni ai militari.

Procedesi poi alle votazioni a scrutinio segreto per la nomina di cinque commissari per la riforma elettorale ed uno del bilancio, nonchè per le leggi discusse nella seduta precedente.

Sorteggiatisi gli scrutatori per lo spoglio delle schede, riprendesi la discussione della legge sulle nuove opere stradali e idrauliche alla tabella B di cui approvasi il numero 1 e sospendonsi gli altri finchè saranno appurate le cifre secondo gli annessi elenchi.

Discutesi poscia la tabella C di cui approvansi tutti i numeri dopo raccomandazioni di vari deputati cui risponde il ministro Baccarini.

Ferrero presenta il disegno di legge sulle somministrazioni da farsi dai comuni alle truppe.

Approvasi poi l'ordine del giorno Canzi: « La Camera, convinta che lo Stato deve concorrere largamente alla costruzione dei canali d'irrigazione, passa alla votazione della tabella » avendo il ministro Berti e il relatore dichiarato di accettarlo.

Approvasi finalmente il totale della tabella C. annessa all'art. 2 in L. 44 milioni.

Proclamasi il risultato favorevole delle votazioni segrete fatte in principio della seduta.

Pubblica istruzione

In seguito ad un regio decreto, le insegnanti elementari di grado superiore e che abbiano sei anni di lodevole insegnamento nella quarta classe di una pubblica scuola, potranno d'ora innanzi essere ammesse all'esame per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole normali femminili per le Lettere italiane, Storia e Geografia, Matematica, Pedagogia e Morale, ed elementi di Fisica Chimica e storia naturale.

Le insegnanti predette che volessero approfittare del recente decreto, dovrebbero sostenere per le materie suecitate le prove stabilite dalle istruzioni approvate con decreto ministeriale del 24 marzo 1877.

Notizie diverse

Si sta preparando un movimento nel personale dei prefetti

— Zanardelli prepara l'istituzione di una direzione generale del dicastero di grazia e giustizia.

— La Commissione della Camera incaricata dell'esame del progetto di legge sulla posizione intermedia degli ufficiali discusse le modificazioni proposte dal ministro Ferrero circa il limite dell'età, e le approvò per quanto si riferisce ai tenenti, sottotenenti, maggiori e colonelli.

— La Giunta sul reclutamento dell'esercito nominò a relatore l'on. Mocenni.

— Si annunzia che appena completata la Commissione per la Riforma Elettorale, il Ministero farà le sue dichiarazioni riguardo agli ordini del giorno proposti e già sviluppati dai proponenti; si voterà sopra lo ordine del giorno puro e semplice su tutti gli altri proposto dall'on. Pierantoni e il ministero dichiarerà di accettarlo.

Dopo approvato l'ordine del giorno puro e semplice, l'on. Ercole proporrà la divisione del progetto di legge nelle due parti: quella che riguarda l'allargamento del voto e quella che riguarda lo scrutinio di lista.

— In seguito alla pubblicazione della lettera degli on. Minghetti, Spaventa, Rudinì e Lanza, la rottura fra essi e l'on. Sella è completa; la lettera di questo interpretandosi generalmente come un distacco dalla destra; e la lettera di quelli come la riaffermazione del programma del partito moderato.

ITALIA

Macerata — Il 31 maggio u. s. S. E. R.ma Mons. Gaetano Franceschini, vescovo di Macerata e Tolentino, colpito da paralisi è morto *in quest' ultima città*, dove erasi recato per porre la prima pietra del nuovo cimitero.

Savona — L'altra notte ignoti ladri approfittando dell'assenza di Mons. Vescovo e del suo Vicario generale, penetrarono nel palazzo vescovile e dopo aver messo tutto sottosopra rompendo quattro porte portarono via roba e denari per una somma di circa 700 lire.

Firenze — A Firenze si sta organizzando un pellegrinaggio che nell'autunno andrà a Roma per lucrare il Giubileo e fare atto di ossequio al Santo Padre.

Verona — L'incendio che distrusse lo stabilimento della Società per l'esportazione delle uova ebbe un orribile epilogo.

L'altrieri sulle 4 mezza pom. si spezzarono improvvisamente le chiavi che legavano una vôlta; questa precipitò e con essa due operai intenti a spazzare le macerie dell'incendio e che rimasero sepolti sotto le rovine.

Subito accorsero gli inorriditi compagni e si diede mano al disseppellimento. Dopo qualche tempo i due operai furono tratti dai rotami; uno era morto l'altro morì mentre lo si trasportava all'Ospitale.

Le due vittime si chiamavano Gaetano Pasti fu Antonio d'anni 50 e Pietro Butarelli di Vincenzo d'anni 19 da Verona, manovali alle dipendenze del capomastro Rainero. Il povero Butarelli aveva famiglia composta della madre, della moglie e di un figlio.

Fu aperta un'inchiesta giudiziaria per vedere se il luttuoso fatto debba attribuirsi a colpa.

Bergamo — Leggiamo nell'*Eco di Bergamo* del 2 corrente:

Ieri sera all'albergo *Cavour* veniva offerto dai soci del Circolo S. Luigi un banchetto all'illustre comm. Filippo Tolli. La serata fu allegra e cordiale quanto si può dire. Sulla fine del banchetto vennero fatti allegri brindisi in onore del Sommo Pontefice, di Mons. Vescovo, del comm. Tolli, della Società della Gioventù Cattolica Italiana e di tutte le Società Cattoliche. Erano presenti anche rappresentanti del Circolo di Padova, uno dei quali prese la parola e porse omaggi al Presidente del Consiglio Superiore a nome dei lontani amici.

Il comm. Tolli si è degnato di aggradire queste attestazioni di affetto rese dai soci del nostro Circolo S. Luigi e di esprimere loro il suo aggradimento. — Al Circolo di Padova poi promise una sua visita prossimamente.

Cordiali evviva al Papa, al Vescovo, al comm. Tolli, al comm. Acquaderni, alle Società Cattoliche coronarono l'allegro convegno.

Napoli — L'altro ieri si udì una forte scossa di terremoto a Resina e a Torre Annunziata, seguita da un considerevole sbocco di lava dal Vesuvio.

ESTERO

Spagna

Si annunzia una grande riunione per il 4 Giugno a Bajona degli uomini più importanti del partito democratico spagnuolo.

La ragione della scelta di Bajona sta in questo, che il capo di partito Ruiz Zorilla non vuole rientrare in Spagna per meglio mostrare la sua opposizione al presente ordine di cose, sebbene sia stato ritirato il decreto, che lo cacciava in esiglio.

DIARIO SACRO

Domenica 5 Giugno

LA PENTECOSTE

P. Q. ore 4 m. 9 mattina.

Lunedì 6 Giugno

S. BERTRANDO Patriarca d'Aquileja

Festa di Precetto. — Visita in Duomo.

Martedì 7 Giugno

S. NORBERTO Vescovo

Cose di Casa e Varietà

Sua Ecc. R.ma il nostro amatissimo Arcivescovo ha indizzato la seguente lettera:

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città e Diocesi di Udine.

Coll'animo tuttavia commosso dalle più liete e soavi impressioni Noi rivolgiamo le presenti nostre per compiere verso di Voi, o Ven. Fratelli e Figli Dilettissimi, un giustissimo dovere, che Ci sta sommamente a cuore. Che se, al dire dell'illustre e santo martire africano, non havvi cosa, che di maggiore confortamento riempia lo spirito di un vescovo, lo rinfranchi e vieppiù lo raccenda di paterni affetti, quanto quella di parlare al suo gregge a voce od in iscritto, di maniera che gli torni di amarezza somma il non farlo e ne brami a spirituale sollievo propizia la occasione; « *Ut me satis contristat et animum meum graviter, cum nulla mihi scribendi ad vos porrigitur occasio... ita nihil mihi tantam lætitiam hilaritatemque restituit, quam cum adest rursus occasio* » *(S. Cyprian. in l. de Spect.)*, oh quale consolazione dolcissima noi sperimentiamo in questo punto, ed oh come vorremmo che la nostra penna fosse capace di esprimere quali sensi affettuosi agitino il nostro petto.

Fra le tante beneficenze, che il Signore si compiacque di spandere sopra l'umile ed indegno suo servo, che Vi è Padre e Vescovo; tra gli argomenti insigni di misericordia che professiamo apertamente di avere ottenuto dalla mano liberalissima del Divino Amore, fu eziandio in piacere di Lui, dal quale ogni dono discende, che Noi potessimo vedere e contare il L Anniversario della nostra Sacerdotale Ordinazione ed il XXV della Episcopale Consecrazione. Date per vero dire memorande, che segnano l'epoca più bella e ad un tempo la più tremenda nella vita di ciascun uomo unto dei sacri olî, cinto la fronte dell'infula santa, consecrato al Signore per la sua gloria e per la salute eterna delle anime; ma in ispecialità per Noi, che guardando all'abisso profondo della nostra miseria ed all'altezza sublime del nostro ministero sentiamo di dover esclamare col Profeta: « *Domine audivi auditum tuum et timui: consideravi opera tua et expavi* » *(in Ps.)* Signore, Signore; io ho accolto con gran timore la tua chiamata, ed ora considerando l'opera delle tue mani mi sento ricuoprire di spavento. Date memorande, le quali seriamente considerate col pensiero degli anni oramai spesi e della eternità che si avvicina, Ci spingono con viva forza a gettarci colla fronte nella polvere dicendo con Isaia (XXXVIII-15) « *Recogitabo tibi annos meos in amaritudine animæ meæ* » Dinnanzi a Te, o grande Iddio, vo ripensando agli anni miei nell'amarezza più profonda dell'anima « *Veniant mihi miserationes tuae et vivam* » *(Ps, 118 - 17.)* Continuino sopra di me le tue miserazioni, ed avrò la vera vita; perocchè reputasi morto chiunque è dalla Tua Divina Clemenza abbandonato. Tu sei stato l'autore del peso formidabile agli omeri degli Angeli stessi; Tu mi sia ajuto potente nel portarlo; e perchè l'umana fragilità non vi soccomba, Tu puranco concedimi la forza per quella medesima divina pietà, per la quale volesti che fossi innalzato a tanta dignità.

Sì, Ven. F. e Dilett. F., e Iddio, davanti al cui sguardo nulla sfugge, e tutto è chiaro ed aperto, ben sa che Noi diciamo il vero « *Veritatem dico in Christo, non mentior* » *(ad Rom. IX - I)*: ponendo mente alla dignità, di cui Ci confessiamo immeritevoli, al dovere, pel quale Ci sentiamo impari, Noi avremmo amato meglio che queste date fossero rimaste nell'oscurità e nel silenzio, e che in questa *circostanza si fossero* avverate le parole di Geremia (XXIII-27,) « *ut obliviscatur populus meus nominis mei* », che cioè i nostri benamati Fratelli e Figliuoli avessero lasciato il nostro nome nell'obblio. Iddio non permise che avvenisse secondo le nostre brame: chè valendosi di quell'affetto e di quell'attaccamento, che in diverse congiunture Ci avete dimostrato, dispose che le succitate epoche della nostra vita diventassero in mezzo a Voi tutti, in mezzo agli stessi Fratelli Concordiesi, che la Santità dell'immortale Pio IX primamente affidava alle povere nostre cure, nuova e lietissima occasione di confermare i lodevoli e comuni sentimenti con singolare, spontanea e splendida manifestazione di religiosa letizia, di preghiera, di augurio, alle quali cose si accoppiarono e magnifici donativi e generose oblazioni. Ma benedetto sia il Padre delle Misericordie e il Dio della consolazione, che suole talvolta riversare l'abbondanza *de' suoi* doni sopra coloro, che non presentano alcun merito, affinchè viemeglio la sua gloria folgoreggi! E che cosa abbiamo fatto Noi pel Venerabile Ceto dei nostri Sacerdoti, pel nostro buon popolo friulese; che per la Diocesi Concordiese, la quale prese tanta parte nei nostri festeggiamenti? Quandanche avessimo molto patito, durato maggiori fatiche e speso le notti insonni nella preghiera per tutti Voi, che avremmo fatto di più del *nostro dovere*? Quandanche avessimo dato una totale rinuncia ad ogni bene terreno, sparso il nostro sangue, *consumata* la vita per la salute eterna delle anime, che sarebbe mai tutto ciò in confronto del *sagrificio* dell'eterno Sacerdote e del Buon Pastore per eccellenza Gesù Cristo? Nulla certamente; ond'è che Noi, avessimo puranco fatto tutto quello che Ci è stato comandato, non saremmo tuttavia che servi inutili, « *servi inutiles sumus, quod debuimus facere, fecimus* » *(S. Luc. XVII - 10)*.

Epperò abbiamo tanto più motivo di rallegrarci *nel* Signore dei segni di pietà e di affetto dei giorni passati, in quanto che coi medesimi avete *voluto secondo* lo spirito di fede onorare la persona del Vescovo quale successore degli Apostoli, o come dice il martire S. Ignazio, *(ad Magnes n. 5.)* quale luogotenente di Dio, cui il sincero Cattolico retribuisce rispetto e venerazione ancorchè non sia di una età da per sè riguardevole e veneranda, o non rifulga di quelle speciali doti, che, conformemente al naturale giudizio degli uomini, attraggono estimazione e procacciano riverenza. Voi dunque avete voluto dimostrare davanti alla sozza turba di coloro che collo scisma, l'apostasia, l'empietà *formano* il *mondo* nemico di Gesù Cristo, che per fuggire l'errore e mantenersi nel possedimento del vero, per istare nella Nave di Pietro, ed in essa viaggiare sicuri il mare tempestoso della terrena vita per approdare alla eterna salute, fa mestieri tenerci in istretta unione col proprio Vescovo, anello di congiunzione col centro della Cattolica Unità. Che se le passate solennità *sono* state inspirate da questo soprannaturale principio e riuscirono una manifestazione di fede, oh parli, parli per Noi al presente il grande Pontefice S. Leone che in una non tanto dissomigliante circostanza esclamava: *(In Sermonibus Nat. Ordinationis suae passim)* La mia bocca intuoni la laude ed inneggi al Signore; l'anima e lo spirito, la lingua ed ogni senso esaltino il Nome suo: perocchè il cuoprire di obblio le cose mirabili, ch' Egli si è degnato di operare, il non pubblicare la grandezza e la copia delle grazie sue, ben lungi dall'essere azione meritoria di verecconda umiltà, è vera e vile ingratitudine. « *Non verecundae, sed ingratae mentis indicium est, beneficia tacere divina; et satis dignum est a sacrificiis dominicae laudis obsequium consecrati Pontificis inchoare.* » Sì, benedetto nuovamente sia e lodato il Signore, che si è ricordato di Noi, quantunque nella miseria terrena giacenti!

Ma nel medesimo tempo è nostro intendimento di fare atto di doverosa e pubblica riconoscenza con Voi tutti Nostri Ven. F. e Dilett. Figli, coi nostri Fratelli che lontani dalla Diocesi *ci sono congiunti* coi vincoli dell'amicizia cristiana, coll'intera Diocesi Concordiese, dalla quale la distanza e il dovere non l'affetto Ci separa, e che noi amiamo di un uguale amore come il primo dì che l'abbracciammo, e che ogni giorno al Signore raccomandiamo. « *Vestri quoque favoris arbitrium debita gratiarum actione concelebro (l. c.)* » Vi ringraziamo tutti indistintamente dei favori vostri, delle industrie della vostra pietà, della sincerità della vostra fede, del concetto che Vi vien fatto di avere di Chi davanti a Voi confessa di non aver meritato.

« *Obsecro igitur per misericordias Domini, juvate votis, quem desideriis expetistis* » *(l. c.)* Compiuto così, piucchè un dovere, un bisogno del cuor nostro, Noi ora vi scongiuriamo ad aiutare presso il Signore colla perseverante orazione la nostra persona, che voleste circondare di omaggio, affinchè sopra di essa riposi lo spirito di grazia. « *Praestet in commune nobis omnibus pacis bonum, qui vobis unanimitatis studia infudit (l. c)* » Conceda a Noi ed a Voi tutti il bene della pace quel Buon Iddio che suscitò tanta concordia di animi di affetti.

Assistiti dalla divina grazia, confortati dalla vostra carità, Noi faremo in modo di spendere con maggiore alacrità quei brevi giorni della vita, che Ci rimangono, in fedele servizio del Gran Padrone della Vigna, ed in corrispondenza dei vostri ossequî; e andremo innanzi confidando e pregando che nel giorno della retribuzione le ragioni del lungo nostro Sacerdozio e prin-

cipalmente del nostro Episcopato davanti all'Eterno Giudice saranno sostenute, e che Voi tutti sarete per essere motivo di gaudio, come siete ora stati mezzo di favorevole testimonianza.

Vi benedico nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo. Così sia.

Udine, dalla Nostra Residenza
Il giorno di Maria Ss. aiuto dei Cristiani 1881

† ANDREA ARCIVESCOVO.

IL CANALE DEL LEDRA

Laus Deo: finalmente, quelle acque che Domeneddio ci ha donato con tanta larghezza potranno ora valere a dissetare senza fatica tanta povera gente che per l'inerzia dei governanti e per il poco accordo dei governati doveva fino ad ieri accomodarsi con quel sudiciume che le offriva una pozzanghera a mo' di stagno posta nel bel mezzo del paese.

Incredibile ma vero, mentre tanto si spende e si spande dalle Provincie in opere di lusso che molto spesso non riescono ad accontentare nessuno, a provvedere l'acqua, elemento tanto necessario, ci pensano poco o male assai coloro che siedono sulle pubbliche cose e che hanno per mandato di curare il pubblico bene.

E tal vecchio peccato non va attribuito solo ai nostri del Friuli, ma ben anco, con aggravanti od attenuanti, anche fuori della nostra cerchia. Si ha il brutto vezzo di sciataquare denaro non a vantaggio del pubblico ma per servire a certe imprese, ed assai spesso, per non dire sempre, col pretesto di economizzare si sciupa il danaro della Comune o della Provincia e si fa diffettare il necessario.

Lode adunque a quanti nella nostra Provincia vollero rotti tutti gli inciampi, per condurre l'acqua ove n'era urgentissimo il bisogno.

Il Ledra oggi scorre e consola con la placida sua onda tanti poveretti che con dispendio e fatiche gravissime dovevano procurarsela lontano dal loro paese, per non mettersi a rischio di morir di sete, o di appestare attingendo a quei serbatoi che ben meritavano il nome di cloache.

Taluno vuole che dal Ledra si fossero potuti ricavare maggiori vantaggi massime per l'agricoltura e con minor spesa. Sarà vero. Però ogni cosa è perfettibile, ed intanto accontentiamoci chè s'è ottenuto di molto, e speriamo che chi ha incominciato vorrà proseguire fino all'ultimo punto purchè l'iniziativa privata voglia aiutare.

Udine ha ragione di far festa; e nelle pagine della storia friulana resterà solenne il giorno 5 giugno come quello che ricorderà l'inaugurazione d'una opera tanto necessaria ed ottenuta coi sacrificii, con l'accordo ed il buon volere di tutti e massime del nostro Comune.

Quante fatiche abbia costato il grande lavoro che domani si inaugura, quante difficoltà si abbiano dovute superare per intraprenderne l'esecuzione o condurlo a compimento chiaro apparisce dai seguenti cenni che riproduciamo dalla *Patria del Friuli*.

Sin dal 1487 il luogotenente Tomaso Lippomano procurò che le acque del fiume Ledra si conducessero in Udine, e da qui per canale navigabile al mare. Sotto i portici del Castello, dice il Ciconi (da cui togliamo questi cenni), leggesi una iscrizione che dice condotta a termine l'impresa, quantunque in realtà non lo fosse.

Nuovi esami furono ordinati dal Governo veneto nel 1848, poi di nuovo sospesi.

Uno scavo primordiale era stato eseguito in Buja nella borgata Schiratti; ma le incursioni turchesche e le guerre coll'impero allontanarono ognor più l'eseguimento di quel progetto, finchè Cornelio Frangipane tuonando colla sua voce eloquente nel Consiglio di Udine, seppe infiammare i cittadini in modo che di 144 votanti si ebbero 137 in *favore*; ed a Muzzana e Castions si riprendevano l'opere. Gemona e Portogruaro però, temendo, se si effettuava il canale navigabile da Udine al mare, perdere gli utili del transito alpino e fluviale allora attivissimo, si opposero, e nulla si fece.

Il Municipio udinese commetteva nel 1666 all'ingegnere *Giuseppe Benoni* un nuovo progetto del lavoro. Egli proponeva deviare un ramo del Tagliamento sotto Osoppo, introdurlo nel Ledra, quindi entrambi nel Corno, donde con un taglio a Coseano, condurre le acque sino alla porta Grazzano, e di quivi, girata una parte della città, per la roggia a Muscoli e Cervignano e per l'Ausa al mare. Anche questo progetto abortì.

Nel 1829 l'ingegnere Giambattista Bassi risuscitava l'idea del Ledra in una seduta solenne dell'Accademia in *Udine*; la *quale* deliberava assecondare con ogni potere lo antico progetto rinnovato dal Bassi tendente a condurre un canale navigabile da Udine al mare. Ma tornarono a vuoto anche i conati accademici; perchè il piano, formato dall'ingegnere Cavedalis, rimase inseguito in vista dell'enorme dispendio che esigevasi per attuarlo.

Altri progetti, più limitati, dell'ingegner Locatelli (assistito in uno d'essi anche dall'ingegner Cavedalis) pure caddero per sospetti di danno che si diceva potesse cagionare il Ledra, immesso nel Corno, al momento delle piene e per altre difficoltà, tra cui non ultima la gravezza della spesa.

Nel 1858 l'ing. Bucchia, assieme agli ingegneri Corvetta e Locatelli, pubblicò un nuovo progetto, per incarico avuto dall'Arciduca Massimiliano I. Derivava egli le acque, come in antecedente progetto del *Locatelli*, *dal Rio Gelato*, *ricco e perenne* influente del Ledra; e le conduceva per canale *alquanto più elevato*, nel piano, indipendente dal torrente Corno.

Il Bucchia, che valutava anche la spesa del lavoro, dimostrò che «l'impresa renderebbe per lo meno il 6 e mezzo per «cento del capitale impiegato». Con questo lavoro 19 Comuni, situati sulla rete d'irrigazione comprendente 102 paesi o villaggi dei Distretti di Udine, Sandaniele e Codroipo, avrebbero avuto acqua da bere per uomini ed animali, per irrigazione di macchine e fluitazione di legnami.

Veniamo al 1865. In quest'anno si istituisce una Commissione nel seno della Associazione Agraria, fautrice e consigliera costante e premurosa del lavoro.

Nel 1866 ricongiunta la Patria *friulana* alla grande Patria, l'Italia — il progetto del Ledra ha *nuova vita*; e l'onor. Sella tentava per conto della Congregazione provinciale, un *concorso governativo* in 1000000 di lire. Faceva poi anche pubblicare dall'ing. Bertozzi *un grosso opuscolo*.

Nel 1868 si attivano pratiche presso la Cassa di Risparmio in *Milano* per un prestito.

Si stabilisce di commettere all'ingegner Tatti il progetto dettagliato esecutivo del lavoro, deliberando di sostenerne la spesa (fissata in lire 30000) mediante sottoscrizione privata; è già l'Associazione agraria aveva pensato di concorrervi con L. 5000. Se non che la Deputazione provinciale abbandona l'idea di una privata sottoscrizione e propone la spesa delle 30000 lire al Consiglio provinciale: il quale, nella memoranda seduta dell'8 settembre stesso anno, respinge la proposta con voti 26 contro 22. Ma l'idea del Ledra era ormai divenuta popolare; ed in 24 ore le trentamile lire si raccolgono privatamente. Anche la Società operaia vi concorse con 100 lire.

Si ha così un po' di tregua... se la parola può passare. L'ing. Bucchia propone un progetto *medio*, stralciando dal progetto Tatti e limitandosi in tutto per poter dar mano al lavoro. Lo stralcio fu eseguito dall'ingegnere Locatelli; e forma il progetto ora seguito.

Luraschi e Muggiani (ingegnere) offrono di *eseguire* il progetto, depositando a mani della Commissione promotrice L. 5000 di rendita.

Si accoglie con favore la proposta; per la quale poteva sperarsi che la *questione del Ledra* (ora si dà il nome di *questione* a qualsiasi affare pendente) venisse alla per fine risolta.

L'ingegnere Muggiani percorre la zona irrigabile per raccogliervi sottoscrizioni di once d'acqua. Manca però alla Società lo sperato appoggio di una Banca; per cui non può assumersi il lavoro e le L. 5000 di rendita restano alla Commissione promotrice.

La Commissione promotrice concessionaria (composta dai signori G. B. dott. cav. Moretti, cav. N. Fabris, dott. P. Billia e cav. Kechler), promuove nel 1876 il Consorzio dei Comuni interessati e con esito felice; chè nello stesso anno, addì 19 dicembre, tale Consorzio si costituisce con atti del notaio dott. Aristide Fanton. Vi prendono parte 29 Comuni.

Nel 1877, in ottobre, trattavasi di ottenere dal Consiglio comunale che acconsentisse di apporre la propria garanzia al prestito di Lire 1,300,000 da contrarsi per la esecuzione del progetto.

Ed il Consiglio comunale fece buon viso alle proposte della Giunta nella sua seduta del 5 novembre. Fu una seduta importantissima. Erano presenti 26 consiglieri. La discussione durò 4 ore; e si votò per appello nominale. Sei consiglieri risposero no: Angeli, Dorigo, Novelli, Pecile, Schiavi e Tonutti — quantunque pur essi fossero fautori del lavoro. Temevano che dall'apporre tale garanzia potessero derivare al Comune conseguenze gravissime.

Due giorni prima, nel sabato 3 novembre s'era avuta una riunione al Palazzo Bartolini; e questa riunione plaudì all'opera del Comitato.

Nella domenica, 4 novembre, anche la Società operaja, riunitasi in Assemblea al Teatro Minerva per udire la relazione sul Congresso operaio nazionale di Bologna, dava un voto favorevole pel Ledra, con plauso alla Giunta Municipale per le proposte che nel domani doveva fare al Consiglio.

Ma il fare una storia completa delle *speranze, de' desideri, de' dubbi* — non mai però accompagnati da scoraggiamento — che *questo grandioso lavoro* suscitò, non è cosa da scriversi in così breve tempo o spazio quali sono ai giornalisti concessi. Limitiamoci a dire che il lavoro del Ledra misura ben 270 chilom. di canali; 100000 abitanti avranno per esso acqua abbondante e *70,000* ettari di terreno potranno irrigarsi.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per riguardi di pubblica sicurezza si rende noto che in occasione degli spettacoli per l'inaugurazione del Canale Ledra Tagliamento che avranno luogo sul piazzale Poscolle dalle ore 4 alle 10 pomeridiane del giorno di Domenica 5 giugno corrente, resta vietato il transito alle bestie da tiro e da soma ed ai ruotabili d'ogni sorta nelle strade di circonvallazione esterna dal piazzale di Porta Villalta a Porta Poscolle e da questa al Piazzale di Porta Grazzano, nonchè nel tratto della strada provinciale d'Italia dalle case Este e Jacuzzi alla Porta Poscolle.

La comunicazione fra le dette strade d'Italia e la Città può effettuarsi pel Viale, che dirigendosi verso il Cimitero di San Vito mette alla strada di San Daniele ed alla Porta Villalta.

Dal Municipio di Udine, (1)2 giugno 1881.

Pel Sindaco: G. LUZZATTO

I comuni del Regno. Da una recente pubblicazione della Direzione di statistica rileviamo, intorno alla situazione e movimento dei *comuni* dal *primo* gennaio 1872 a tutto il 31 dicembre 1880 che i comuni esistenti al primo gennaio 1872, erano 8382, mentre quelli esistenti al 1 gennaio 1882 erano 8260: *vennero quindi soppressi* in 10 anni 135 comuni e creati 3.

Il trionfo dell'oro. Leggiamo nel *Secolo*:

Sapete i guai che insorsero per i premi della Lotteria dell'Esposizione. I primi premi volevansi dare in danaro; ma per far ciò, bisognava pagar grosse tasse. Che si fece allora? si promisero quei premi in *oggetti d'oro*. Ma questi oggetti d'oro saranno pezzi massicci del prezioso metallo.

Il Comitato ha infatti deciso di ordinare, pei cinque premi in oro del valore complessivo di 300,000 lire, un obelisco composto di quattro dadi, ognuno sostenuto da quattro piedi a forma di pallottola, sovrapposti l'uno all'altro, con una piramide in cima, formando così un'altezza di circa un metro. Ognuno dei cinque pezzi rappresenterà uno dei premi, e cioè la base, il premio di lire 100,000; il secondo dado quello di lire 80,000, il terzo quello di lire 60,000, e il quarto, il premio di lire 40,000. La piramide servirebbe pel premio di L. 20,000.

Stando a calcoli fatti, la base dell'obelisco, costituita dal primo dado, misurerebbe centimetri venti per lato.

L'obelisco peserebbe 90 chilogrammi in oro intrinseco e massiccio.

Questo nuovo masso d'oro sarebbe esposto nella sala dell'orificeria.

Una nuova opera promessa da Liszt. Leggiamo nel *Gaulois*: Il pittore ungherese Zichy ha recentemente mandato a Liszt, suo celebre compatriota un gran disegno a penna rappresentante la missione della musica nella vita umana, dalla culla alla tomba. Liszt ha subito risposto a Zichy il seguente biglietto che racchiude la promessa d'una nuova opera:

Illustre pittore,

Voi mi fate un magnifico regalo. Il vostro disegno: La Musica dalla culla alla tomba è una meravigliosa sinfonia. Tenterò di tradurla in note e vi dedicherò l'opera.

Vostro aff.mo amico
FR. LISZT.

ULTIME NOTIZIE

Si ha da Parigi:

Il Consiglio di guerra tenutosi a Tunisi ha condannato alla fucilazione Essaliben-Mohamed, l'arabo che assassinò Seguin. E' un fanatico, non si mostra affatto pentito del suo delitto. La sentenza verrà eseguita appena avrà ricevuta la ratifica di Grèvy.

— Il *Temps*, difendendo ad oltranza lo scrutinio di lista, va sino a dire che i suoi avversari lavorano per la ruina della Repubblica. L'articolo di questo giornale cagiona una certa sensazione.

La *Républbique Française*, le *Siècle* ed il *Rappel* vanno anch'essi sulle furie per l'atteggiamento del Senato contrario allo scrutinio di lista.

— Il *Temps* commentando l'opuscolo di Brachet dal titolo l'*Italie qu'on voit et l'Italie qu'on ne voit pas*, dice che giammai i Tedeschi fecero del principio di nazionalità un uso così audace, così aggressivo così minaccioso per la sicurezza dell'Europa come lo fa l'Italia!!

— Si annunzia che il defunto senatore Littrè sul letto di morte fu battezzato da un prete che da circa 6 mesi in qua gli si era fatto amico. Il Littrè non era mai stato battezzato.

TELEGRAMMI

Parigi 3 — (*Senato*) — Waddington presenta il rapporto della commissione che conchiude respingendo il progetto votato dalla Camera per il ristabilimento dello scrutinio di lista.

Il rapporto respinge qualsiasi idea di conflitto colla Camera, e dice che in caso di sconfitto la responsabilità non cadrebbe sul Senato.

Il rapporto fa risaltare il pericolo dello scrutinio di lista che può nominare un pretendente qualsiasi, a cui la Camera come il Senato sarebbero impotenti a resistere, perchè sarebbe eletto dalla nazione.

La discussione è fissata a giovedì.

Cracovia 3 — Secondo notizie avute per lettera sarebbe scoppiato un moto rivoluzionario a Dublino od a Wosclawier. Si fecero degli arresti.

Pietroburgo 3 — Notizie dalla Crimea e da molti altri Governi della Russia portano una quantità di nuovi fatti di persecuzione contro gli ebrei, che si rendono sempre più atroci ed estese.

Odessa 3 — L'ambasciatore inglese a Costantinopoli Göschen arrivò qui ed ha commissione dal suo governo di vedere da se come procede il moto antisemitico. Si crede, che Göschen sia destinato per ambasciatore a Pietroburgo.

Qui si temono nuovi massacri di Ebrei per le feste della Pentecoste. Si spandono proclami e si teme anche un movimento contro la nobiltà russa.

Costantinopoli 3 — L'ambasciata inglese ricevette notizie dalla Russia, le quali dipingono in modo assai oscuro il propagarsi del movimento, che dalla Russia meridionale si va estendendo verso il nord.

Viddino 3 — Nel caso, che il principe Alessandro volesse abdicare, si proporrà dalla Russia la nomina a suo successore nella Bulgaria del principe Dondokow Korsakow.

Londra 3 — A Costantinopoli regna una seria agitazione tra i Softa. A Said pascià giunse una lettera minatoria a favore di Midhad pascià. Il palazzo del sultano è molto guardato.

Costantinopoli 3 — I gesuiti erigono un gran collegio a Porto-Said in Egitto.

Belgrado 4 — La Scupcina si è chiusa, il principe è partito per Budapest, Berlino, e Pietroburgo.

Londra 4 — La Camera dei Comuni decise di aggiornarsi. Gladstone, rispondendo ieri a Churchill, disse che il Gabinetto adottò severe misure per reprimere i disordini dell'Irlanda. Northcote biasimò la debolezza del Governo. Harcourt rimproverò a Northcote di aumentare le inquietudini e le difficoltà della situazione.

Carlo Moro, *gerente responsabile*

MAZZOLINI — FARMACISTA
Vedi 4. pag.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 3 giugno

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 94,40 a L. 94,00	
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 92,23 a L. 92,43	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,33 a L. 20,30	
Bancanotte austriache da	216,75 a 218 25
Fiorini austr. d'argento da	2,18,75 a 2,18,25

Parigi 3 giugno

Rendita francese 3 0/0	86,97
" " 5 0/0	119,42
" italiana 5 0/0	93,55
Ferrovie Lombarde	—,—
" Romane	—,—
Cambio su Londra a vista	25,18,—
" sull'Italia	1.1/2
Consolidati inglesi	100.1/2
Spagnolo	—,—
Turco	17,17

Vienna 3 giugno

Mobiliare	352,80
Lombarde	129,—
Banca Anglo-Austriaca	—,—
Austriache	—,—
Banca Nazionale	833,—
Napoleoni d'oro	9,23,1/2
Cambio su Parigi	46.35
" su Londra	116.80
Rend. austriaca in argento	77,35

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 2.20 pom. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA: ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA: ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA: ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

PASTIGLIE DEVOT
a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchii.**

Deposito generale, Farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele — Centesimi 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 giugno 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.0	752.3	753.1
Umidità relativa	45	45	65
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E.S.E	N.W	N.N.E
Vento velocità chilometr.	1	3	1
Termometro centigrado	21.3	24.8	18.1

Temperatura massima 29.7 — minima 14.2 — Temperatura minima all'aperto 12.5

Unico deposito

In Udine Farmacia G. Commessati Venezia Farmacia Bötner alla Croce di Malta e presso tutte le principali farmacie dell'Estero.

N. B. Tre bottiglie presso lo stabilimento L. 25 in tutti quei paesi del continente ove non vi sia deposito e vi percorra la ferrovia, si spediscono franche di porto e d'imballaggio per 27.

È solamente garantito il vero Sciroppo depurativo di Pariglia composto dal Prof. G. Mazzolini di Roma, quando sia in bottiglia identica alla forma presente, con marca di fabbrica e l'Etichetta dorata. Esse bottiglie trovansi in vendita avvolte in carta gialla portanti la stessa Etichetta in colore rosso, e fermata nella parte superiore dalla Marca *depositata.* Eguali condizioni hanno le mezze bottiglie. Prezzo *delle grandi* L. 9 *mezze* L. 5.

CURA PRIMAVERILE

Con approvato dall'imperiale e r. Cancelleria Aulica a tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1858.

Sperimentate indubbiamente, effetto eccellente, risultato imminente.

Assicurato dalla Sua Maestà I. e r. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1819.

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di **Wilhelm.**

Purgante il sangue per artritide e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artritide, del reumatismo, e mali inveterati ostinati, come pure di malattie esantemiche, pustuline sul corpo e sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, muscoli ed articolazioni, negli incomodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l'organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca tanto il corpo tutto ed appunto per ciò espelle l'umore morbifico; così anche l'azione è sicura, continua. Moltissimi attestati, apprezziazioni e lettere d'encomio testificano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neunkirchen presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll'istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in *Udine* — presso Bosero e Sandri farmacisti alla *Fenice Risorta* — *Udine.*

CURA ESTIVA — CURA AUTUNNALE — CURA INVERNALE

Deposito Carbone COKE presso la ditta G. BURGART rimpetto la Stazione Ferroviaria.

UDINE

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RINOMATA FABBRICA DI PUNTINGAM abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI.

FRATELLI DORTA

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scattola grande, Lire 1 scattola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — *Roma*, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in **UDINE** nelle Farmacie **COMESSATTI E COMELLI**

MESSA DEI SS. CIRILLO E METODIO

Trovasi vendibile presso la Tipografia del Patronato in Udine, al prezzo di cent. 10 — UFFICIO DEI SS. CIRILLO E METODIO, cent. 10 la copia.

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema Rosseter di Nuova York

Perfezionato dai Chimici Profumieri

Fratelli RIZZI

Inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non lorda la biancheria nè la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzione *L. 3.*

CERONE AMERICANO
Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo: con questo si ottiene istantaneamente *biondo, castagno* e *nero* perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA
La più rinomata tintura, in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di tre minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingeria. L'applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi — Costa lire 4.

Deposito e vendita in UDINE dal profumiere NICOLÒ CLAIN Via Mercatovecchio e alla farmacia BOSERO e SANDRI dietro il Duomo.

ANTICA FONTE DI Pejo

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA** e dai farmacisti di ogni città esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA-FONTE-PEJO-BOGETTI.**

Amaro d'Oriente

Questo Liquore è gradito al palato, composto a base d'Apsinzio e delle più rare Erbe aromatiche e medicinali, facilita la digestione, impedisce e tranquilla l'irritazione dei nervi, eccita sovra tutto l'appetito, e reagisce contro il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione.

Lo si prende a piacimento: puro all'acqua, al caffè, al vino, ecc. tanto prima che dopo il pasto.

Drogheria **FRANCESCO MINISINI** in fondo Mercatovecchio **UDINE.**

Udine, Tip. del Patronato